

La patologia

Studio Oms

Tumori, nei Paesi che sono sviluppati ci si ammala di più

Per i tumori non siamo tutti uguali. A quanto pare le differenze sociali inciderebbero non poco sui fattori di rischio e sulle probabilità di sviluppare la malattia del secolo oltre che sulla diagnosi, i trattamenti e l'accesso alle cure palliative. A rilevarlo è uno studio del Centro internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità basato sui dati di oltre 70 istituti scientifici nel mondo. E così mentre gli abitanti dei Paesi più sviluppati hanno maggiore possibilità di

ammalarsi di cancro a causa dei fattori di rischio legati all'ambiente e agli stili di vita, il tasso di mortalità è più alto tra chi vive invece nei Paesi in via di sviluppo a causa delle scarse possibilità di diagnosi e di trattamenti immediati. Dipende infine dal livello socio-economico anche il tipo di cancro di cui ci si ammala: ai livelli sociali più bassi ci si ammala di tumore legato all'abuso di alcol, di tabacco o a causa di cattiva alimentazione o per le infezioni.

Ipertrofia prostatica benigna

Niente rischi ma mai sottovalutare

L'ingrossamento della ghiandola maschile è collegato all'avanzare dell'età

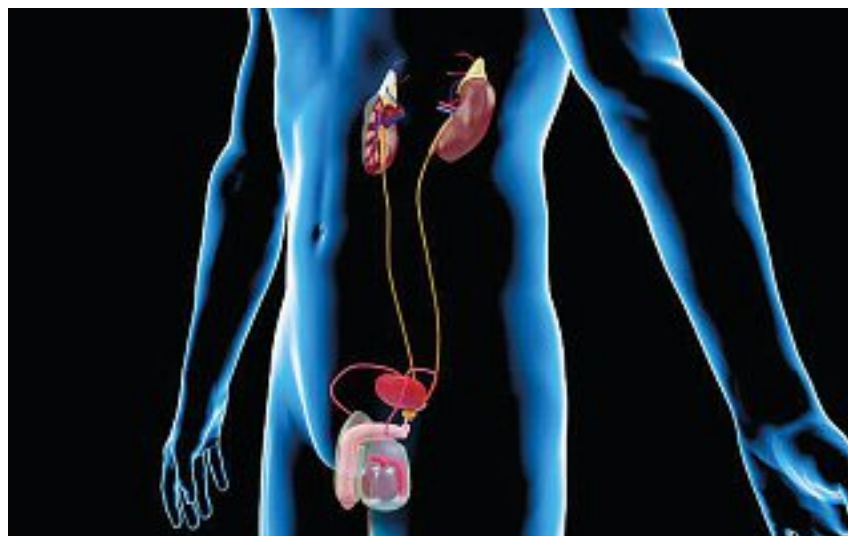


Luca Cindolo
Urologo e dottore di ricerca in medicina traslazionale, referente per l'urologia della casa di cura Villa Stuart di Roma

di **Alessandra Caligiuri**

Con l'età il corpo cambia, ma non tutto si può giustificare con l'invecchiamento. Ci sono, infatti, dei campanelli d'allarme che non si dovrebbero sottovalutare, per non trovarsi ad affrontare problemi ben più complicati. Tra questi segnali lanciati dal fisico, ci sono alcuni sintomi collegati all'ipertrofia prostatica benigna. L'ingrossamento della prostata è un fenomeno tipico dell'avanzare dell'età, ma quando a questa si aggiungono altre sintomatologie, può provocare disturbi seri, che hanno pesanti ricadute sulla qualità della vita.

La patologia, che colpisce l'80% della popolazione maschile tra i 70 e gli 80 anni, ha una causa ignota. Si ritiene che abbia origine da uno sbilanciamento dell'equilibrio ormonale, perché dopo i 50 anni nei maschi diminuisce il testosterone, a fronte di un lieve incremento della quota degli estrogeni. Si tratta, pe-



Sintomi
Necessità di urinare spesso, perdite involontarie e flusso scadente

rò, solo di teorie, perché non è stato ancora dimostrato niente.

«La proliferazione cellulare che provoca l'ingrossamento della prostata non è un cancro, per questa ragione si definisce benigna, e di per sé non è pericolosa per la sopravvivenza. Tuttavia, può dare luogo a complicazioni anche molto serie, in particolare a carico dell'apparato uri-

con fratture, e problemi per la salute, allora è di interesse medico. Tra i segnali dell'ipertrofia prostatica benigna ci sono: la necessità di urinare più spesso, ad esempio con risvegli notturni, la perdita involontaria di urina, e un flusso urinario scadente».

Quando, però, non si dà il giusto peso a questi problemi, la patologia tende verso una progressione, infatti, - aggiunge l'urologo - «sono considerati segni di avanzamento della malattia: l'incremento dei sintomi iniziali, come, ad esempio, svegliarsi anche cinque volte la notte per andare in bagno, un accorciamento del flusso, fino alla ritenzione urinaria, l'ematuria, cioè la comparsa di sangue nelle urine, e il manifestarsi di infezioni urinarie. Spesso queste infiammazioni sono scambiate dal paziente per cistiti, prostatiti ma, di fatto, derivano dal mancato svuotamento della vescica, che sviluppa delle infezioni costanti. Altre forme della progressione sono: l'au-

mento del residuo post minzionale, che è la quantità di urina che avanza in vescica dopo la minzione».

Una delle complicanze più rilevanti è il blocco della vescica, perché, - chiarisce l'urologo - «quando il residuo della minzione diventa superiore a una certa soglia, può essere ferioero di sanguinamenti, infezioni, di calcoli urinaria o anche, in maniera più estrema, insufficienza renale. Il motivo è che la vescica funziona da serbatoio e se non si svuota i reni fanno fatica a portare avanti la produzione dell'urina. I casi di insufficienza renale oggi sono molto rari, quasi estremi, ma in passato erano la norma».

Nelle sue fasi iniziali, l'ipertrofia prostatica benigna, può essere trattata con terapie farmacologiche, ma andando avanti potrebbe essere necessario intervenire chirurgicamente.

«Va bene - specifica il dottore - inquadrare le forme di inizio dal medico di medicina generale, ma quando il paziente sotto terapia continua ad avere sintomi o questi progrediscono e gli esami variano, è necessario chiedere un consulto con uno specialista, per valutare altri tipi di trattamento. Molti pazienti tendono a sottovalutare i segni di questa malattia, perché li ritengono una manifestazione, quasi normale, dell'invecchiamento, non pensando alle possibili complicanze».